

Questo numero 32 della rivista, rifacendosi all'idea che c'è tuttavia spazio, ridotto se volete, per l'unione creatrice teilhardiana, cerca, benché piccolo, di dare un suo contributo: offre in tal senso, buoni spunti, a partire da Andreas Lind, che nel suo saggio dedicato a "L'economia di Francesco", riprende la proposta del Papa per l'incontro del 26-28 marzo, rinviato causa i noti problemi del virus, per tratteggiare, alla luce di Teilhard, quella che potrebbe essere una linea di riflessione importante e da non lasciar cadere. Segue un bel saggio di Jacques Arnould, che partendo dall'idea di panteismo, ridefinita da Teilhard, arriva fino alla proposta di una "Città nuova", stimolo al dibattito, ancora sul futuro modello di sviluppo. Nei saggi successivi ci si orienta più sul versante spirituale e culturale, con lo studio di Gaspar Rul-lan sul misticismo cosmico orientale e con l'acuta riflessione sull'Annuncio evangelico, anch'esso alla prova delle profondità cosmiche, tratteggiata con penna leggera, ma vigorosa da Ezio Risatti. Un confronto agile ed approfondito fra il pensiero di Bonhoeffer e Teilhard, frutto della brillante collaborazione di Vincenzo Jannace e Anna Meo, insieme ad un'importante e profonda rappresentazione della figura e del pensiero di Luigi Sartori, ad opera di Luciano Tallarico, ci conducono verso il termine della nostra opera.

Il numero si conclude con un pensiero su Teilhard da parte di Leopold Sedar Senghor, davvero illuminante, e con la rubrica "Teilhard cent'anni dopo", come sempre ben governata dalla perizia di Giovanni Basso, che presenta due lettere significative, prodromi dello sviluppo di un pensiero innovativo e per molto tempo, ingiustamente osteggiato ed incompreso.